

IL DOVERE DEL RICORDO

Giorno del Ricordo 10 febbraio

La tragedia delle Foibe nella narrativa e saggistica per adulti e ragazzi
Bibliografia e Consigli per la lettura



«La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.» Legge n.92 del 30 marzo 2004

Il 10 febbraio di ogni anno si celebra il Giorno del Ricordo, con lo scopo di conservare la memoria della tragedia delle Foibe, l'uccisione di moltissime persone e l'esodo forzato di centinaia di migliaia di italiani, costretti a lasciare le loro case e i loro affetti, spezzando secoli di storia e di tradizioni.

Come sottolineato più volte dal nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la storia ci ha insegnato che la differenza è ricchezza, non una malapianta da estirpare. Che i muri e i reticolati generano diffidenza, paura, conflitti. Che il nazionalismo esasperato, fondato sulla repressione delle minoranze, sulle pretese di superiorità o di omogeneità etnica di lingua e cultura, produce inevitabilmente una spirale di violenza e di guerra.

Fare memoria del nostro passato è un impegno a non dimenticare un'altra brutta pagina della nostra storia, per riflettere e comprendere quanto possono essere devastanti gli effetti della guerra e dell'odio tra i popoli. Fare memoria del nostro passato è un dovere morale e, oggi più che mai, siamo chiamati a non dimenticare.

Molti dei testi menzionati fanno parte del patrimonio della Biblioteca di Cislago e/o del Sistema Bibliotecario di Saronno, e sono a disposizione di tutta la comunità, insieme a numerosi altri testi.

10 Febbraio 2026



Assessorato alla Cultura
Comune di Cislago

 Biblioteca
di Cislago



LA BAMBINA CON LA VALIGIA.

IL MIO VIAGGIO TRA I RICORDI DI ESULE AL TEMPO DELLE FOIBE

di Egea Haffner e Gigliola Alvisi, Piemme 2022 (età di lettura + 10 anni).

Il racconto di Egea Haffner tiene accesa la luce della memoria e si fa simbolo della storia di chiunque ancora oggi sia costretto a lasciare la propria casa. Nel 1945, quando suo padre scompare, inghiottito nelle spaventose voragini carsiche, Egea è solo una bambina. Ancora non sa che a breve inizierà la sua vita di esule, che la costringerà a lasciare la sua terra e ad affrontare un futuro incerto, prima in Sardegna, poi a Bolzano, accudita da una zia che l'amerà come una figlia. La geografia del cuore di Egea Haffner avrà però sempre i colori, gli odori e i suoni di Pola, la sua città. Ed è una geografia che custodisce la sua storia personale,

ma è anche parte della nostra vicenda nazionale: nella sua memoria si riflette il dramma di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.



PERCHÉ LA NOTTE

di Lorella Rotondi ill. di Daria Pallotti (età di lettura + 4 anni).

"Perché la notte" è un racconto poetico di una delle pagine del secolo scorso più tristi della nostra storia, vista attraverso gli occhi di una bambina che cerca di capire la grande tragedia che colpì moltissime famiglie italiane, dalmate, istriane, costrette a lasciare il proprio paese per salvarsi dalle persecuzioni di Tito.



LA FOIBA DEI RAGAZZI

libro scritto dai giovani narratori dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Parise" di Arzignano e Montorso Vicentino (Vicenza), Loescher Editore, 2023 (età di lettura +10 anni).

Per Martina, studentessa diciassettenne inquieta e piena di vita, il lavoro del padre Edoardo, storico e studioso delle foibe, è fonte di rabbia, perché ad esso, con i misteri che si porta dietro e le tensioni che implica, attribuisce la responsabilità della separazione dei genitori; tanto più in quanto Edoardo si appresta ad assentarsi dalla sua casa a Lucca per l'ennesima volta, per mettersi in viaggio verso la Slovenia. È allora che Martina rompe gli indugi e decide di seguire di nascosto Edoardo: ha bisogno di capire perché per lui le sue ricerche sono tanto importanti da sacrificare ad esse

persino la propria felicità e l'armonia familiare. La verità che le si spalancherà davanti è tale da colpirla con la violenza di un pugno allo stomaco: non solo scoprirà l'amara realtà delle foibe, i pozzi verticali di origine carsica in cui, sul finire della Seconda guerra mondiale, nel clima d'odio nazionalistico esasperato dalle dinamiche del conflitto, furono gettate migliaia di persone italiane e no, per ragioni etniche e ideologiche; ma verrà anche a sapere che quella tragedia la riguarda da vicino. Quella terra e quegli eventi, infatti, sono legati al recente passato della sua famiglia. Il romanzo consente di affrontare con delicatezza ? e insieme con pieno coinvolgimento emotivo del lettore ? la controversa questione degli eccidi che insanguinarono l'ex Jugoslavia intorno alla metà degli anni Quaranta del Novecento, costringendo all'emigrazione centinaia di migliaia di nostri connazionali originari dell'Istria e della Dalmazia. L'introduzione della giornalista Lucia Bellaspiga, esperta di questa fase storica, garantisce dell'equilibrio e dell'importanza di quest'opera.



FOIBA ROSSA

graphic novel di Beniamino Delvecchio su testi di Emanuele Merlino, Edizioni Ferrogallico, 2018 (età di lettura + 14 anni).

Norma Cossetto, studentessa di 23 anni, fu torturata, violentata, infoibata nelle giornate di settembre del 1943 da partigiani comunisti titini. Sono passati più di 70 anni. Le indescrivibili violenze anti-italiane in Istria, che culminarono in due fiammate tremende fatte di deportazioni, uccisioni sommarie, sevizie, annegamenti, infoibamenti - la prima, nei mesi successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943 e la seconda, con la fine della guerra nel 1945 - costarono la vita a oltre 10.000 italiani. Questa storia è una storia di frontiera, di confine, di un estremo angolo d'Italia che per anni, per decenni è stata colpevolmente ignorata. Una

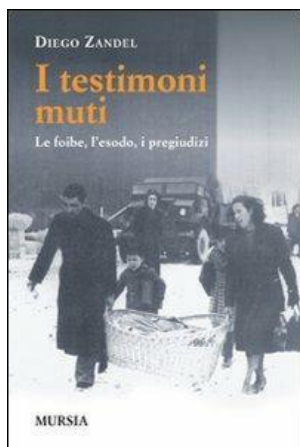
storia che, oggi, diventa un fumetto. Forse, ci volevano proprio dei disegni per raccontare questa storia senza paura, senza la paura di chiamare con il loro nome gli aguzzini di Norma, gli invasori dell'Istria, gli autori delle disumane, quanto ingiustificate, violenze comuniste sulla popolazione italiana. La storia è lì. È una storia di frontiera, una storia di confine... ed è una storia che parla italiano.



MAGAZZINO 18

Storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, di Simone Cristicchi e Jan Bernas, Mondadori, 2019 (trascrizione di uno spettacolo teatrale con sintesi storiche e ricordi romanziati dei protagonisti).

Nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste riposano montagne di sedie, armadi, letti, e poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti, martelli. Oggetti ammassati dagli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia un attimo prima di trasformarsi in esuli, quando le loro terre furono consegnate alla Jugoslavia di Tito nel 1947. Cristicchi spalanca le porte di quel magazzino per raccontare la tragedia dimenticata di quelle persone, le foibe, le esecuzioni sommarie, la vita da profughi, lo sradicamento e la perdita dell'identità.



I TESTIMONI MUTI

Le foibe, l'esodo, i pregiudizi, di Diego Zandel, Mursia 2011 (narrativa di ambientazione storica).

Le foibe, l'esodo giuliano-dalmata, l'esilio, gli odi e i pregiudizi politici: ricordi personali e storia s'intrecciano sul filo di una memoria personale che si fa pagina di storia collettiva. La voce narrante è quella di un bambino nato in un campo profughi, cresciuto in estrema povertà circondato dal silenzio doloroso degli adulti; sarà l'incontro con un uomo, un testimone muto della tragedia a condurlo verso una nuova consapevolezza delle sue radici e della sua storia. Un libro che non concede sconti e getta uno sguardo scomodo sugli avvenimenti seguiti al 1947 e al Trattato di pace di Parigi, nel tentativo di riannodare un filo spezzato dagli estremismi del secolo scorso dando voce a quanti soffrirono quei drammi, e

nella speranza di far conoscere a tutti una materia spesso considerata d'altri.



LA FOIBA GRANDE

di Carlo Sgorlon, Mondadori 2022 (narrativa di ambientazione storica).

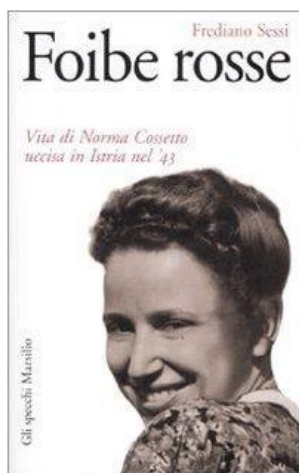
Benedetto Polo, emigrato da giovane dall'Istria in America, dove è divenuto scultore, ritorna al paese poco prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale. Attorno a lui, la popolazione di Umizza, crogiuolo di popoli e di lingue, gente di confine abituata dalla storia a diffidare dei padroni vecchi e nuovi, austriaci, italiani, tedeschi o slavi. Racconto corale di grande potenza, *La foiba grande* narra un dramma umano e familiare in cui l'odio cancella l'amicizia, la paura annulla la fiducia. È l'incubo della morte nelle buie profondità delle foibe, il dolore dell'esilio forzato da una terra amatissima. Tra leggenda e verità, un romanzo indimenticabile, un omaggio forte e struggente ai morti e ai sopravvissuti di una guerra dimenticata.



NORMA COSSETTO ROSA D'ITALIA

a cura del Comitato 10 febbraio, Eclettica edizioni, Massa 2021 (tra storia, ricordi e testimonianze).

Norma Cossetto, violentata e infoibata a ventitré anni per la sola colpa d'essere italiana, è il simbolo della tragedia dell'italianità dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. La sua sembrerebbe solo una storia di violenza come tante avvenute durante la seconda guerra mondiale eppure, dopo oltre settant'anni, sono molte le città che le dedicano strade, giardini e targhe e parlano di lei un film, un fumetto e almeno uno spettacolo teatrale. Questo libro, tra storia, racconti, testimonianze inedite ed emozioni, raccoglie le voci di chi la porta nel cuore e che, nel suo nome, prova a riattaccare al grande libro della storia d'Italia le pagine strappate con le vicende degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia infoibati o costretti, per rimanere italiani, all'esodo.

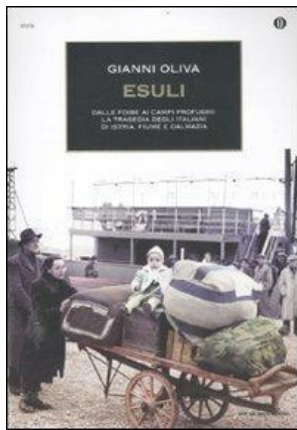


FOIBE ROSSE.

VITA DI NORMA COSSETTO UCCISA IN ISTRIA NEL '43

di Frediano Sessi, Marsilio, 2022 (biografia storica).

Norma Cossetto venne gettata ancora viva nella foiba di Villa Surani nella notte tra il 4 e il 5 ottobre del 1943. Aveva ventitré anni ed era iscritta al quarto anno di lettere e filosofia, all'Università di Padova. I suoi assassini, partigiani di Tito, che dopo il crollo del regime fascista tentano di prendere il potere in Istria non hanno pietà della sua giovinezza e innocenza e, prima di ucciderla, la violentano brutalmente. L'assassinio di Norma Cossetto e di tutti quegli uomini e quelle donne che furono infoibati o morirono a causa delle torture subite, annegati in mare per mano dei "titini" mostra verso quale orizzonte ci si dirige "quando si ritiene che la verità della vita è lotta, e che non tutti gli esseri umani sono provvisti della medesima dignità"



ESULI.

DALLE FOIBE AI CAMPI PROFUGHI: LA TRAGEDIA DEGLI ITALIANI DI ISTRIA, FIUME, DALMAZIA

di Gianni Oliva, Mondadori, 2011 (saggistica storica).

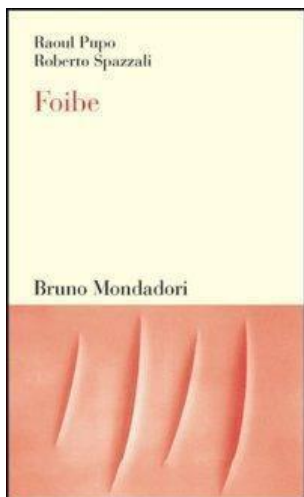
Le migliaia di giuliano-dalmati arrestati e uccisi dall'esercito nazionalcomunista di Tito nella primavera del 1945, i quasi trecentomila costretti ad abbandonare le proprie terre e a rifugiarsi nei centri raccolta profughi sparsi per la penisola sono il prezzo estremo che l'Italia ha pagato per una guerra che ha contribuito a scatenare e che ha perso. Per oltre mezzo secolo di tutto questo si è scelto di non parlare per evitare verità difficili e scomode: le foibe e i profughi sono stati così negati dalla coscienza storica nazionale e confinati nella memoria della Venezia Giulia, dove le ferite rimaste aperte hanno alimentato aspre contrapposizioni. Attraverso una ricca documentazione fotografica questo volume ripercorre la vicenda della frontiera nordorientale nel corso del Novecento. Ne risulta un ritratto efficace ed esaustivo, che attraverso le immagini, le citazioni letterarie e l'agile saggio introduttivo accompagna il lettore alla scoperta della tragedia negata degli italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia.



ITALIANI DUE VOLTE. DALLE FOIBE ALL'ESODO: UNA FERITA APERTA DELLA STORIA ITALIANA

di Dino Messina, Solferino, 2019 (saggistica storica).

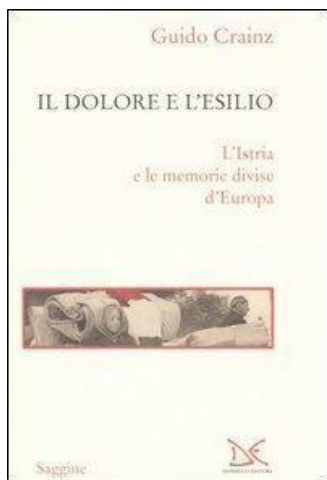
Sono italiani due volte i trecentomila che in un lungo esodo durato oltre vent'anni dopo la Seconda guerra mondiale lasciarono l'Istria, Fiume e Zara. Erano nati italiani e scelsero di rimanere tali quando il trattato di pace del 10 febbraio 1947 assegnò quelle regioni alla Jugoslavia comunista del maresciallo Tito. A rievocare una storia a lungo trascurata del nostro Novecento è un'inchiesta originale e serrata dove al racconto dei fatti Dino Messina accompagna le testimonianze inedite dei parenti delle vittime della violenza titina e di chi bambino lasciò la casa natale senza la speranza di potervi tornare. Un dramma nazionale in tre grandi atti: il primo, con l'irredentismo, la vittoria nella Grande guerra, il passaggio alla patria di regioni e città sotto il dominio asburgico; seguiti dalla presa del potere fascista con le politiche anti-slave e la guerra accanto ai nazisti. La seconda fase inizia con le ondate di violenza dei partigiani di Tito nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945. Trieste, Pola e i centri dell'Istria occidentale, Fiume e Zara, da province irredente divennero terre di conquista jugoslava. Al biennio di terrore e alla stagione delle foibe, seguirono altri anni di pressioni e paura. Sino al terzo atto, dal 10 febbraio 1947, che segnò la più grande ondata dell'esodo. E successivamente un'altra massiccia partenza dalla zona assegnata alla Jugoslavia dopo il Memorandum di Londra del 1954, che stabilì il ritorno di Trieste all'Italia. A migliaia di fuggitivi, dopo il terrore e lo sradicamento, toccò l'umiliazione dei campi profughi. Una pagina tragica della nostra storia che trova in questo libro una ricostruzione puntuale.



FOIBE

di Raoul Pupo e Roberto Spazzali, Bruno Mondadori, 2003 (saggistica storica).

La questione delle foibe (i crepacci carsici dove furono gettati, tra il 1943 e il 1945, dagli jugoslavi migliaia di italiani) è rimasta per molto tempo un tabù nella nostra storiografia: una vicenda terribile e "scabrosa" sulla quale era difficile scrivere. Gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali sono stati fra i protagonisti del rinnovamento degli studi sul problema delle foibe avvenuto a partire dalla fine degli anni ottanta. Questo libro fornisce la documentazione necessaria al lettore per comprendere autonomamente i fatti e orientarsi nelle varie interpretazioni storiografiche. L'ultima parte, "I luoghi della memoria", contiene una mappa dettagliata delle foibe e le indicazioni indispensabili per raggiungerle.



IL DOLORE E L'ESILIO. L'ISTRIA E LE MEMORIE DIVISE D'EUROPA

di Guido Crainz, Donzelli, 2005 (saggistica storica).

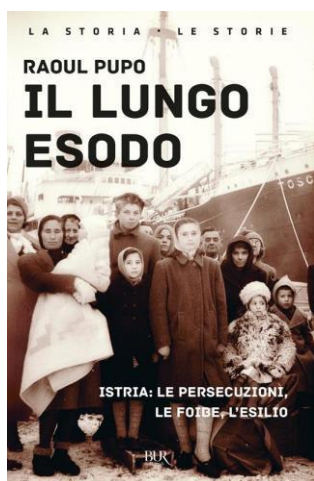
Nel 1947 un grande storico di origine istriana, Ernesto Sestan, tracciando i "lineamenti di una storia etnica e culturale" della Venezia Giulia scriveva: nel Novecento si sono scontrati qui "nazionalismi feroci ed esasperati in una lotta senza quartiere in cui gli uni finivano col pareggiare, anche moralmente, gli altri". Sestan concludeva: "I termini del conflitto trascendevano, nei loro motivi più profondi, il modesto ambito della vita regionale e si ispiravano alle correnti di idee e di passioni che fanno così feroce l'Europa contemporanea". Questo piccolo libro si propone di accostarsi a quel dramma per cogliere il dolore, le speranze e le paure delle diverse vittime che hanno vissuto in quell'intricato crocevia.



ADRIATICO AMARISSIMO

di Raoul Pupo, Laterza, 2021 (saggistica storica).

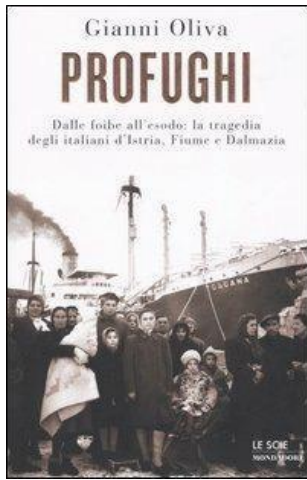
La "stagione delle fiamme" e la "stagione delle stragi" si succedono al confine orientale nel racconto di un grande storico. Le terre dell'Adriatico orientale sono state uno dei laboratori della violenza politica del '900: scontri di piazza, incendi, ribellioni militari come quella di D'Annunzio, squadristi, conati rivoluzionari, stato di polizia, persecuzione delle minoranze, terrorismo, condanne del tribunale speciale fascista, pogrom antiebraici, lotta partigiana, guerra ai civili, stragi, deportazioni, fabbriche della morte come la Risiera di San Sabba, foibe, sradicamento di intere comunità nazionali. Queste esplosioni di violenza sono state spesso studiate con un'ottica parziale, e quasi sempre all'interno di una storia nazionale ben definita – prevalentemente quella italiana o quella jugoslava (slovena e croata) –, scelta questa che non può che originare incomprensioni e deformazioni interpretative. Infatti, è solo applicando contemporaneamente punti di vista diversi che si può sperare di comprendere le dinamiche di un territorio plurale come quello dell'Adriatico orientale, che nel corso del '900 oscillò fra diverse appartenenze statuali. Inoltre, le versioni offerte dalle singole storiografie nazionali non fanno che rafforzare le memorie già a suo tempo divise e rimaste tali generazione dopo generazione. Sono maturi i tempi per tentare di ricostruire una panoramica complessiva delle logiche della violenza che hanno avvelenato – non solo al confine orientale – l'intero Novecento.



IL LUNGO ESODO. ISTRIA: LE PERSECUZIONI, LE FOIBE, L'ESILIO

di Raoul Pupo, BUR Rizzoli Collana La storia, le Storie, 2006 (saggistica storica).

A partire dall'8 settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia - l'Istria e la Dalmazia - si consumò una duplice tragedia. I partigiani jugoslavi di Tito instaurarono un regime di terrore che prefigurava la "pulizia etnica" di molti decenni dopo e trucidarono migliaia di italiani gettandoli nelle cavità carsiche chiamate foibe. Il trattato di Parigi del 1947 ratificò poi il passaggio di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia, scatenando l'esodo del novanta per cento della popolazione italiana (circa 300.000 persone), che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano. Lo storico Raoul Pupo disegna oggi un quadro completo di quelle vicende.



PROFUGHI : DALLE FOIBE ALL'ESODO

LA TRAGEDIA DEGLI ITALIANI D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

di Gianni Oliva A. Mondadori, 2005 (saggistica adulti)

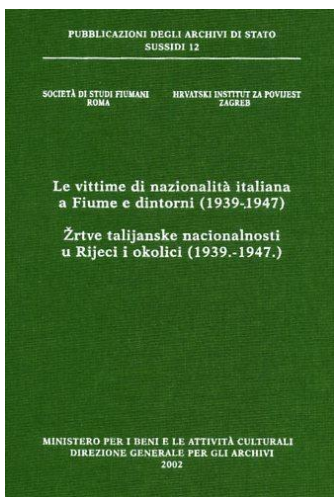
Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta, gran parte della comunità italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia abbandona la propria terra. A ondate successive, quasi 300.000 persone, appartenenti a ogni classe sociale, vengono costrette a fuggire dal nuovo regime nazionalcomunista di Tito che confisca le loro proprietà, le reprime con la violenza poliziesca, giungendo talora a un vero e proprio tentativo di "pulizia etnica". Attraverso un'analisi attenta in cui si intrecciano lo scenario locale e quello internazionale, Gianni Oliva ripercorre le tappe di questa vicenda: la complessità etnica nella zona di confine nord-orientale dell'Italia, le contrapposizioni del Ventennio fascista, le stragi delle foibe, la vita nei campi profughi.



UNA GRANDE TRAGEDIA DIMENTICATA : LA VERA STORIA DELLE FOIBE

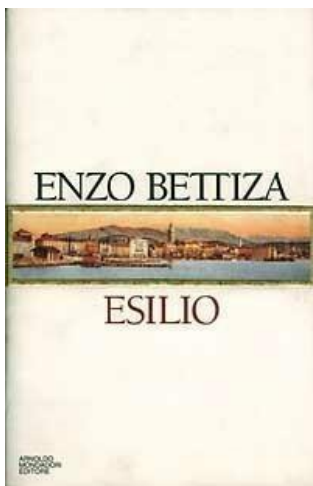
di Giuseppina Mellace, Newton Compton, 2014

Ancora oggi - nonostante l'istituzione del giorno del ricordo il 10 febbraio e nonostante il dibattito che da anni imperversa su questo tema - il dramma delle Foibe resta sconosciuto ai più, quasi fosse una pagina rimossa della seconda guerra mondiale. Eppure, si stima che vi abbiano trovato la morte migliaia di persone, "cancellate" alla memoria dei posteri proprio dalla barbara modalità con cui trovavano una sommara sepoltura. Ecco perché vale la pena ricordare le vicende di alcune vittime, attraverso i diari e le testimonianze di quel periodo. In particolare, nel libro verrà dato spazio alle storie delle cosiddette "infoibate", come Norma Cossetto, Mafalda Codan e le sorelle Radeccchi. Storie particolarmente significative perché raccontano di una doppia rimozione: il silenzio calato per decenni sulle Foibe e, prima ancora, il naturale riserbo che si imponeva alle donne dell'epoca.



LE VITTIME DI NAZIONALITÀ ITALIANA A FIUME E DINTORNI

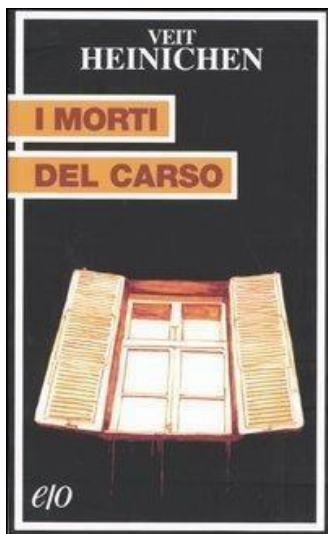
di Amleto Ballarini e Mihael Sobolevski, MIBAC 2002 (saggistica storica).



ESILIO

Enzo Bettiza - A. Mondadori 1996

Un racconto che fluisce liberamente tra i drammi della presente guerra in Bosnia e i ricordi dell'autore, profugo della Dalmazia nel dopoguerra, che assiste al confronto dei nazionalismi italiano, croato e serbo senza riuscire a identificarsi con alcuna parte in lotta. E' un libro sul problema dell'identità personale, contesa da fedeltà in contrasto, da nazionalismi nemici, da intrecci di lingue diverse. In questo senso l'esperienza locale della Dalmazia si fa universale e metafora di una condizione umana.

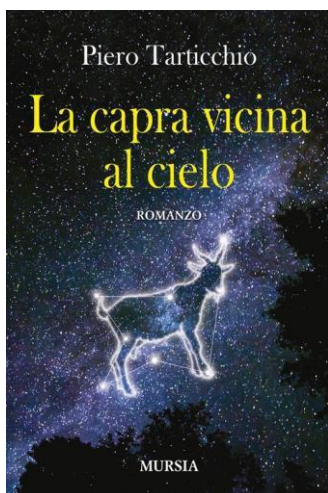


I MORTI DEL CARSO

Veit Heinichen

"Dalla sera precedente la bora nera turbinava sulla città trascinando con sé tutto ciò che non era fissato saldamente. Le imposte sbatacchiavano e si sentiva continuamente lo schianto dei vasi di fiori o di altri oggetti che cadevano sulla strada o sulle automobili fittamente parcheggiate". La bora soffia su Trieste ed è come una metafora delle minacce che gravano sul commissario capo Proteo Laurenti. La moglie lo ha appena lasciato, il figlio frequenta una bettola di naziskin e una bomba è esplosa alle porte della città massacrando un'intera famiglia slovena. Trieste è una terra di confine ed è con ogni tipo di confine, geografico, etnico e morale, che Laurenti se la deve vedere. Traffico illegale di uomini e merci, contrabbando, odi interetnici, rancori e vendette covati nel corso di decenni

attorno a quelle foibe dove sono avvenuti mostruosi delitti politici, storie private in cui l'amore si è trasformato in odio feroce.



LA CAPRA VICINO AL CIELO

Piero Tarticchio, Mursia 2015;

Una lettera e dei libri. È un'eredità imprevista quella che Lamberto Maria Giraldo, storico dell'arte, giornalista e docente della Columbia University, riceve da Gabriele, l'amico istriano, con il quale ha condiviso un'amicizia fatta di silenzi e di lunghi percorsi in bicicletta. La lettera diventa il biglietto per un viaggio a ritroso nel tempo, nella storia martoriata dell'Istria e della sua gente alla ricerca di un segreto che è da sempre sotto gli occhi di tutti. Che cosa significa la capra abbarbicata su un cocuzzolo nell'emblema istriano? Per scoprirlo Lamberto deve tornare nei luoghi dell'infanzia di Gabriele, alla ricerca di Quinto, il pastore-filosofo che, forse, custodisce il segreto di quel simbolo. Il viaggio nel passato dell'amico

perduto lo porterà nel cuore del destino di un popolo: dai miti antichi alla tragedia delle foibe, alla guerra, alle ferite mai sanate dell'esodo. Storia e leggende, dolori individuali e collettivi si intersecano in una trama in cui si annodano realtà e fantasia per comporre un disegno che parla di umano e divino.



LA FOIBA GRANDE

Carlo Sgorlon - Oscar Mondadori 2014

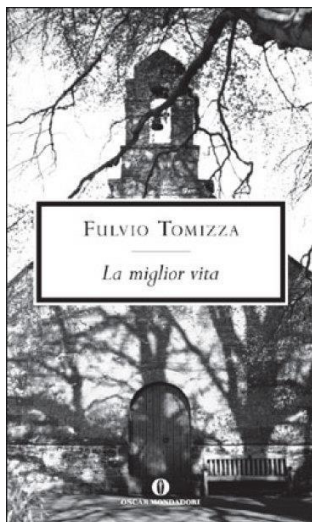
Le drammatiche vicende dell'ex Jugoslavia richiamano alla memoria la tragedia che travolse gli italiani d'Istria durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Una pagina oscura della storia che Carlo Sgorlon riporta alla luce narrando le vicende di Benedetto e della gente di Umizza. Un dramma umano, familiare, corale, in cui l'odio cancella l'amicizia, la paura annulla la fiducia. È l'incubo della morte nelle buie profondità delle foibe, il dramma dell'esilio forzato da una terra amatissima. Tra leggenda e verità, un omaggio forte e struggente ai morti e ai sopravvissuti di una guerra dimenticata.



LA MALGA DI SIR

Carlo Sgorlon - A. Mondadori 1997;

È il romanzo di Marianna Novak, una ragazza slovena, dalla prorompente femminilità. Il fatto che alcune valli del Friuli orientale fossero abitate, da tempi immemorabili, da popolazioni paleoslovene rese molto complesse le vicende della guerra e della Resistenza in Friuli: Marianna, benché donna di pace, sarà coinvolta, nei modi più drammatici dagli eventi della guerra e della lotta contro i tedeschi. Il romanzo racconta un fatto storico tanto crudele quanto ancora non perfettamente chiarito, che continua a suggestionare la coscienza dei friulani.

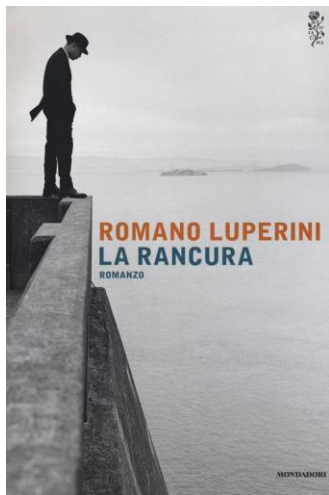


LA MIGLIOR VITA

Fulvio Tomizza - CDE 1977; 276

La miglior vita, romanzo vincitore del Premio Strega nel 1977 e del Premio di Stato austriaco per la letteratura europea nel 1979, narra le vicende della popolazione istriana, travolta tra il 1945 e il 1955 da un'esplosione di risentimenti nazionalistici e da una brusca svolta comunista, attraverso la storia personale di un sagrestano, Martin Crusich, testimone e cronista lungo tutto l'arco della sua esistenza tanto dei fatti minuti che avvengono nella sua comunità quanto dei grandi avvenimenti storici. Una società arcaica e contadina, destinata a perdere la propria identità, e un 'osservatore' che con il tempo diventa anche un 'cantore' delle esperienze e dei valori della sua gente: la straordinaria fusione di questi elementi trasforma questo atavico mondo di confine, questo sperduto posto periferico, in uno dei luoghi

'universali' che si trovano solo nella grande letteratura. Un romanzo forte ed essenziale, tradotto in dieci lingue, in cui, come ha scritto Maria Bellonci, "il senso del fantastico e una potente capacità di concretezza si fondano in un continuo atto creativo".



LA RANCURA

Romano Luperini- Mondadori 2016;

Rancura. La parola rocciosa, ruvida, restia a dichiararsi è usata da Montale per descrivere il sentimento che ogni figlio prova, in forme diverse, nei confronti del padre, per misurarsi con lui, per comprenderlo, per raccoglierne l'eredità spesso scomoda. È in questa prospettiva umana, lungo quasi un secolo di storia italiana, dal fascismo a oggi, che tre generazioni di padri e di figli attraversano le pagine del romanzo di Romano Luperini. Tre protagonisti. Il padre è Luigi Lupi, maestro elementare e figlio di contadini, che dopo l'8 settembre combatte in Istria alla guida di una formazione partigiana, vivendo i giorni più nitidi ed eroici della propria esistenza, in una zona di confine segnata dapprima dai crimini di guerra dei generali italiani e poi dall'odio antitaliano e dalle foibe. Il figlio è Valerio, docente universitario e militante comunista che partecipa al Sessantotto e al tentativo di creare in Italia un partito rivoluzionario negli anni di piombo. Il figlio del figlio, Marcello, è un quarantenne che da Londra torna in Italia negli anni di Berlusconi e del Grande fratello per vendere la casa paterna nella campagna toscana. In questa casa trova un diario del padre e, in esso, emozioni, fragilità e desideri insospettabili.



MA GIÀ PRIMA DI GIUGNO

Patrizia Rinaldi, E/O 2014;

Maria Antonia ha affrontato lutti e miseria, è fuggita come profuga da Spalato, ha perso un marito nelle Foibe e ha visto i fratelli condannati ai campi di lavoro. Ma nonostante la dannazione della guerra è sempre vissuta padrona di sé. Darà scandalo pur di assecondare la sua disperata voglia di vivere, eternamente affamata di emozioni. La storia di questa donna giovane e indomabile ci viene raccontata da Ena, sua figlia, costretta a letto dall'età avanzata dopo una vita sazia e pigra. Come la madre, anche Ena è una donna aspra e forte. Ma la generosità della vita è stata per lei più un danno che un conforto. E ora, prossima alla fine, ricorda. Fra rimorsi, speranze, sogni e dolori, una giovane indomita troverà la sua strada per diventare donna, e una figlia, molti anni più tardi,

scoprirà le ragioni segrete di una madre all'alba della vita.



SONO SCESI I LUPI DAI MONTI: UNA STORIA VERA

Piero Tarticchio - prefazione di Gianluca Poldi - Mursia 2022;

«Il lupo è sempre stato considerato creatura del demonio, incarnazione del male e della cattiveria. La sua immagine è associata all'indole dell'uomo il quale, nel corso della storia, ha dato esempio di ferocia e di malvagità oltre ogni limite dell'immaginazione.» I massacri delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata hanno segnato un capitolo doloroso della storia italiana del XX secolo. All'interno di questa terribile cornice, Piero Tarticchio racconta in prima persona la sua vita, quella di suo padre infoibato dai partigiani di Tito nel 1945, e di come fu costretto a diventare adulto a 11 anni. In una scrittura, ora romanzesca ora diaristica, i ricordi personali scorrono e si ricompongono intorno al racconto corale del popolo istriano. Uno spaccato di Storia tenuto sottotraccia per cinquantasette anni e qui

esposto come un affresco avvincente e coinvolgente nel quale l'autore illustra, con emozione e forza, l'odissea di quanti hanno subito le conseguenze di una tragedia non ancora del tutto condivisa.



VERDE ACQUA E LA RADURA

Marisa Madieri - Einaudi 1998;

Il volume raccoglie due racconti, già pubblicati separatamente, della scrittrice istriana. Il primo, Verde acqua, è una testimonianza, vista da un'angolazione molto privata, di un dramma collettivo: quello dell'esodo di trecentomila italiani dall'Istria e dalla Dalmazia nell'immediato dopoguerra. Il secondo, La radura, è una metafora poetica e malinconica dell'esperienza umana.



BAMBINO

Marco Balzano - Einaudi 2024;

Siamo a Trieste, la guerra è appena finita. Un uomo beve un caffè al bancone del bar. Qualcuno lo chiama, lui si gira ma sente già la canna di una pistola puntata contro la schiena. Tutti lo conoscono come «Bambino»: è stato la camicia nera più spietata della città. «Ho ucciso e fatto uccidere. Ho sempre cercato di stare dalla parte del più forte e mi sono sempre ritrovato dalla parte sbagliata». Una storia veloce quanto un proiettile che attraversa guerre, confini, tradimenti. Come in «Resto qui», Marco Balzano torna al grande romanzo storico e civile. E lo fa con il suo personaggio più duro, impossibile da dimenticare. Mattia nasce a Trieste nel 1900. La sua infanzia irrequieta, forse, è già un presagio: un fratello che parte per l'America, un amico che presto lo abbandona. Quando scopre che la donna che lo ha cresciuto non è la sua vera madre, dentro di lui qualcosa si spezza e nel petto divampa un fuoco freddo che non saprà mai domare. L'ingresso tra le file degli squadristi è una conseguenza quasi naturale. Nonostante il soprannome che gli hanno affibbiato per il suo viso da fanciullo, «Bambino», Mattia ostenta una ferocia da boia. Ma prima ancora dell'ideologia, prima della violenza e della brutalità antislava, il motivo per cui indossa la camicia nera e batte palmo a palmo le terre contese è la speranza di ritrovare quella madre senza nome né volto. La ricerca di una donna che non ha mai conosciuto diventa il senso di tutto.